



• Per i dipendenti altoatesini quello che conta sono una buona istruzione e conoscere le persone giuste

Ricchi e poveri, i lavoratori: “Forbice sempre più grande”

L'indagine Ipl. Per l'87 per cento dei dipendenti altoatesini il divario continua a crescere. Tra le cause indicate per la disparità troviamo le politiche economiche, fiscali e salariali

BOLZANO. «La forbice tra ricchi e poveri, o meglio tra chi ha tanto e chi meno, è percepita come molto ampia dai lavoratori dipendenti altoatesini». Lo afferma l'Istituto promozione lavoratori (Ipl), analizzando i risultati di una ricerca. L'87% dei lavoratori dipendenti intervistati ritiene che vi sia una notevole disparità nella distribuzione del benessere in Alto Adige. Tra le principali cause identificate troviamo la politica economica statale e locale, le politiche salariali e il sistema fiscale. Per poter emergere servono una buona istruzione e conoscere le persone giuste.

«Per analizzare il tema della giustizia distributiva da diverse angolature, ci si può avvalere sia di sondaggi che di dati ammini-

strativi», sottolinea il direttore Ipl, **Stefan Perini**: «I sondaggi riflettono le percezioni di determinati gruppi sociali e riproducono lo stato d'animo delle persone. I dati amministrativi, invece, sono utili per riportare la situazione su un piano oggettivo». L'87% degli intervistati del Barometro Ipl giudica personalmente il divario tra ricchi e poveri in Alto Adige come relativamente “grande” (56%) o persino “molto grande” (31%). Solamente il 13% dei dipendenti non ritiene degno di nota questo gap. «I valori sono assolutamente in linea con quelli degli anni precedenti, a dimostrazione del fatto che la crisi pandemica dell'ultimo anno non ha influenzato significativamente questo giudizio», spiega il ricercatore Ipl, **Matteo Antu-**

lov. Come causa principale del divario tra ricchi e poveri, i lavoratori dipendenti altoatesini identificano le politiche economiche locali e nazionali (29%). Seguono le politiche salariali (27%) e quelle fiscali (22%), quindi tutti fattori che il singolo lavoratore dipendente non è in grado di influenzare.

Solo al quarto posto troviamo come risposta le «differenze nelle prestazioni lavorative» (11%). Idealmente, in una società equa, basterebbe la meritocrazia per affermarsi nella carriera e raggiungere una buona posizione economica all'interno della società. Lavorare duramente è un aspetto sicuramente necessario per scalare la piramide sociale ma, a detta degli intervistati, non è sicuramente

il primo. La cosa più importante è poter far affidamento su una buona istruzione. Il secondo aspetto che conta sono i contatti, ovvero la capacità, o la fortuna, di “conoscere le persone giuste”. In una scala da 0 (poco importante) a 10 (molto importante) questi due aspetti hanno ottenuto un punteggio medio superiore ad 8. Lavorare duramente, essere baciati dalla fortuna o appartenere ad un ceto sociale benestante sono ritenuti aspetti secondari. «In un'economia sociale di mercato, lo Stato e la Provincia hanno il dovere di esercitare la loro funzione di indirizzo e di impostare la rotta in modo da favorire una redistribuzione della ricchezza nell'ottica di una maggiore equità», chiude il presidente Ipl, **Dieter Mayr**.